

In attesa di riscatto

di **Roberto Galullo**

Nella provincia di **Reggio Calabria**, più in basso di così, c'è solo da scavare. Oppure, per risalire nella speranza di aver toccato il fondo, affidarsi all'accoglienza della Madonna della Consolazione. Del resto la Chiesa è diventata un punto di riferimento.

▶ pagina 2

di **Roberto Galullo**

Nella provincia di **Reggio Calabria**, più in basso di così, c'è solo da scavare. Oppure, per risalire nella speranza di aver toccato il fondo, affidarsi all'accoglienza della Madonna della Consolazione. Del resto la Chiesa è diventata un punto di riferimento per il riscatto morale di un popolo sfiancato e il 12 dicembre monsignor Giuseppe Fiorini Morosini, arcivescovo di **Reggio-Bova**, ha tuonato ancora contro 'ndrangheta e malaffare in occasione dell'apertura della Porta Santa.

A rileggerlo alla luce della classifica del Sole-24 Ore, l'ultimo discorso pubblico del sindaco Giuseppe Falcomatà suona ancor più colmo di attesa misericordiosa. «Se questo cero deposto ai piedi della Vergine sarà benevolmente accolto - disse il 15 settembre davanti alle più alte gerarchie della Chiesa locale - sarà possibile riaprire gli asili nido di Archi e di Gebbione, sarà facile completare i lavori in corso relativi alla messa in sicurezza di alcune scuole, sarà facile riavviare i lavori del nuovo palazzo di Giustizia e completare i lavori della Digasul Menta per porre fine all'annosa emergenza idrica; sarà facile realizzare un nuovo sistema di mobilità che ci renda tutti cittadini di **Reggio Calabria**».

Chissà, forse sarà anche più facile appaltare i lavori pubblici e aprire i cantieri per la riqualificazione di Corso Garibaldi, della Piazza del Duomo, di Piazza Italia e per la prosecuzione del lungomare a nord e a sud. I reggini si accontenterebbero che fosse più facile far risplendere il "salotto" di Corso Garibaldi, laddove i commercianti hanno raddoppiato gli sforzi per rendere appetibile le ve-

Reggio Calabria, un territorio in attesa di riscatto

Crisi politica ed economica tra le cause del declino

trine e attirare quei pochi clienti che hanno ancora voglia di spendere in un contesto desolato e stanco persino di rievocare la rivolta del '70, che ha portato più danni che benefici.

Se Giuseppe Falcomatà chiede che lo sguardo della Madonna si abbassi sulla città e renda tutto più facile, i suoi concittadini - molto più laicamente - chiedono proprio a lui, il figlio predestinato di Italo Falcomatà, idolatrato sindaco dal 1993 al 2001, di risollevarla una città allo stremo dopo dieci anni di gestione amministrativa sempre nelle mani di Giuseppe Scopelliti. In prima persona dal 2002 al 2010 e poi, dopo essere volato a fare il Governatore, con il suo vice Giuseppe Raffa (ora presidente della Provincia) e infine con il fido Demetrio Arena, spazzato via il 9 ottobre 2012 dallo scioglimento per contiguità mafiose del consiglio comunale, che ha aperto le porte a due anni di incerta gestione commissariale prefettizia.

Fino alla primavera, la luna di miele con la città di Falcomatà - 32 anni, avvocato, eletto il 26 ottobre 2014 - ha retto: l'edizione di aprile della Governance Poll elaborata da Ipr Marketing lo ha collocato al quarto posto nel gradimento degli amministrati, con un punto percentuale in più rispetto al 60,99% delle preferenze ottenuto alle elezioni. La sensazione, però, è che il feeling abbia le ore contate e che la preghiera ai piedi della Vergine resti davvero per tutti l'unico sollievo in un territorio dove il deficit di igiene urbana non è emergenza ma spesso quotidianità, la disoccupazione è a livelli record e obbliga i giovani a fuggire, i servizi pubblici sono scadenti e (ri)affidati ai soliti noti, imposte e tasse sono alle stelle, le sofferenze bancarie al top con una stretta creditizia che alimenta ancor più il ricorso all'usura, l'economia è assistita, vessata dalle estorsioni e affidata alle pen-

sioni dei nonni che fanno da paracadute sociale a figli e nipoti senza lavoro, la sanità è al centro di continui scandali, la politica continua a vivere di *clientes*, le associazioni civili sono pochissima cosa e la raffinata regia dei sistemi criminali alimenta la cappa onnipotente della mano mafiosa. Le nuove, feroci leve delle cosche di Archi continuano a vessare commercianti e minacciare la stampa (Alessia Candito, che lo ha denunciato, è sotto tutela).

Del resto la speranza che sia lo Stato a volgere il suo sguardo pietoso da queste parti - magari incrociandolo al di là dello Stretto, verso quella provincia di Messina che non se la passa certo meglio e che a parole vorrebbe essere unita a **Reggio** oltre che da un vagherggiato Ponte anche da una incerta convergenza tra le due eterree aree metropolitane - è morta da tempo. **Reggio Calabria** continua, infatti, a ricevere briciole. Le ultime hanno assunto, il 13 novembre, la forma di 10 milioni per alleviare le finanze del disastrato bilancio comunale. Ironia della sorte: il decreto legge con il quale il Governo li ha previsti è stato battezzato "happy days", ma qui di "giorni felici" non se ne vedono da troppi anni.

Per dare l'idea di quanto il territorio - culla di civiltà e cultura a dispetto di un Museo archeologico che ha in cura i Bronzi ma non riesce a diventare polo di attrazione turistica sostenibile - sia uscito dai radar della Repubblica basti citare un solo altro episodio. Il 20 ottobre Falcomatà e Raffa hanno esultato a mezzo stampa solo perché Alitalia ha mantenuto la tratta aerea da e per Milano con partenza mattutina e rientro serale, la cui cancellazione era prevista dal 25 ottobre.

Se ci si avventura nella provincia - nella quale il porto di Gioia Tauro è l'emblema del fallimento economico e sociale e i centri aspromontani sono le stimate

di una criminalità sanguinaria senza confini geografici - peggio che andare a farsi spenti. Infatti, anche il presidente Raffa, nelle stesse ore in cui Falcomatà levava alta la sua preghiera, supplicava «la Vergine della Consolazione, da cristiano e credente, perché aiuti questa terra a superare quei mali atavici che impediscono una nuova condizione umana e lo sviluppo sociale, culturale ed economico delle nostre comunità».

Quei mali atavici hanno nomi e cognomi che neppure lui ha nominato e che (quasi) nessuno pronuncia (a parte la Procura, guidata da Federico Cafiero De Raho e dagli investigatori, che questi cancri li combattono quotidianamente) mentre molti ci campano. Si chiamano 'ndrangheta evoluta in raffinatissimi sistemi criminali, corruzione estesa, mafia dei colletti bianchi, massoneria deviata, servitori infedeli dello Stato e parassitismo clientelare. È un territorio ormai affidato davvero alle pietose mani della Divina Provvidenza in una regione che ha da decenni il proprio punto di forza "produttivo" nelle prebende della previdenza non contributiva. Al secolo pensioni di invalidità e assegni di accompagnamento che non sono stati rifiutati a nessuno nel corso dei decenni. E con quelle si tira a campare.

Blog Guardie o ladri

<http://robertogalullo.blog.ilssole24ore.com>

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EMERGENZE STORICHE

Lavori pubblici incompiuti, infiltrazioni della criminalità organizzata, disoccupazione record zavorrano l'area

IL RUOLO DELLA CHIESA

A spingere per una mobilitazione civile i ripetuti richiami dell'arcivescovo di **Reggio-Bova**

Qualità della vita

L'ULTIMA CLASSIFICATA

I mali
 Giovani in fuga, servizi scadenti, scandali nella sanità, sofferenze e invalidità al top

Territorio trascurato
 Dallo Stato solo briciole, come i 10 milioni per alleviare il disastrato bilancio comunale

A confronto

I risultati della prima (Bolzano) e della ultima classificata (Reggio Calabria) in una serie di indicatori

REDDITI

Valore agg. pro capite (euro)

BOLZANO

35.823

REGGIO CALABRIA

12.472

BOLZANO

Tasso di occupazione

BOLZANO

71%

REGGIO CALABRIA

39%

SERVIZI

Tasso emigraz. ospedaliera

BOLZANO

4%

REGGIO CALABRIA

22%

ATTRATTIVITÀ

Tasso migratorio totale

BOLZANO

2,71%

REGGIO CALABRIA

1,80%

Reggio Calabria: la posizione nella classifica finale e nelle graduatorie di tappa

La posizione della provincia di Reggio Calabria nella classifica finale e nelle sei macro-aree considerate dall'indagine 2015 sulla Qualità della vita, la posizione occupata nell'edizione 2014 e il trend

	CLASSIFICA FINALE	TENORE DI VITA	AFFARI & LAVORO	SERVIZI & AMBIENTE	POPOLAZIONE	ORDINE PUBBLICO	TEMPO LIBERO
2015	110	108	106	108	87	52	99
2014	106	107	106	105	72	32	89
TREND	▼	▼	▬	▼	▼	▼	▼

Nota: nel 2015 le province oggetto dell'indagine sono salite a 110, nel 2014 erano 107



Lavori fermi. Dalle opere per la viabilità ai problemi idrici, dalle scuole da mettere in sicurezza alla mancanza di lavoro: le emergenze di Reggio Calabria